

AMICI DI DON ORIONE

MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI DON ORIONE · GENOVA

Anno LXI - N. 2 •
Marzo Aprile 2022

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, CDM Bergamo

I VALORI DI DON ORIONE

AMORE ALLA CHIESA E AL PAPA

EDITORIALE

“Amore al Papa e alla Chiesa”: uno dei sacri amori di Don Orione.

All'inizio aveva pensato di creare la “Compagnia del Papa”. Poi la sua Congregazione ha inserito un “giuramento di fedeltà al Papa” con una preghiera settimanale di “fedeltà al Papa” ed infine un 4° voto “di speciale fedeltà al Papa”.

All'età di 20, appena diventato religioso orionino, rispondendo ad un questionario in preparazione al Capitolo Generale, io scrivevo: “C'è una cosa che mi piace tanto in Don Orione, l'amore al Papa e ai Vescovi... Il nostro amore al Papa non deve essere una cosa aggiunta, collaterale, ma l'anima di tutto il nostro apostolato, la «ragione della nostra vita», come diceva Don Orione. Il Papa deve essere il punto di partenza e il punto di arrivo della nostra attività caritativa”. Scriveva il mio Padre Maestro Don Ferdinando Cavaliere: “Le nostre opere dovrebbero presentarsi al mondo non tanto sotto la nostra etichetta, ma come testimonianza dell'amore al Papa per le creature più bisognose”. Qui dovrebbe iniziare il nostro impegno per rendere visibile, concreto “l'amore del Papa per le creature più bisognose” attraverso il nostro lavoro quotidiano, lo stile del nostro operare.

Ma prima ancora abbiamo bisogno di verificare qual è il nostro pensiero sul Papa. Temo che sia molto lontano da quello di Don Orione. Tante teste, tante idee, tanti comportamenti diversi, anziché “tanti cuori intorno al Papa”. Riporto un esempio significativo. Il maestro della Cappella Sistina in Vaticano, Don Lorenzo Perosi, famoso compositore, paesano, coscritto, compagno di scuola di Don Orione,



aveva rilasciato alcune interviste in cui si lasciava andare a criticare la Curia Romana e anche il Papa. Don Orione gli scrisse una lettera di 29 facciate, rimproverandolo così: “Non erigerti mai più a giudice della Chiesa di Gesù Cristo. Oh, guai a chi irride, denigra e leva la mano contro la Madre sua! ... Chi si erige a Maestro e va sentenziando e condanna la Chiesa su questo e su quello ... chi si impanca a riformatore della Chiesa non potrà durare molto nel bene: cederà alla tentazione e presto andrà dentro alle reti del diavolo”.

Per cercare di entrare il più possibile in sintonia con Don Orione, proviamo a costruire questo fondamento indispensabile: via le critiche, le chiacchiere, i pregiudizi e iniziamo a conoscere meglio, più da vicino, direttamente e non per sentito dire, gli insegnamenti del Papa e della Chiesa, con il desiderio di contribuire a “diffondere l'amore al Papa e alla Chiesa” con le nostre parole e con le nostre opere.

San Luigi Orione ci guidi e ci accompagni.

DON DORINO

AMORE ALLA CHIESA E AL PAPA “L'APPASSIONATA FEDELTÀ AL PAPA E AI VESCOVI FURONO IL SUPREMO AMORE DELLA SUA VITA”

Don Paolo Clerici che, attraverso il gruppo studi orionini ha più volte approfondito la figura di San Luigi Orione nelle sue diverse sfaccettature, approfondisce il secondo valore carismatico che il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato in eredità.

Don Orione fin dalla giovinezza ha parlato varie volte dei suoi “quattro grandi amori”: Gesù, Maria, Papa, Anime. Sorprende incontrare il Papa in questa lista ma è Don Orione che precisa “L'amore al Papa, non oso dire che sia il terzo santo amore nostro (dopo Gesù e Maria); sentirei di dire troppo poco... giacché l'amore al Papa per noi si identifica con lo stesso amore a Gesù Cristo. Nel Papa vediamo il Signore, nella parola del Papa la parola del Signore; noi, nei desideri del Papa sentiamo i desideri del cuore stesso di Gesù. Il nostro amore filiale al Papa è una devozione, perché è amore di Dio: è amare Cristo nostro Dio, essendo il Papa – come dice santa Caterina da Siena – il dolce Cristo in terra”. (Parola VI, 192)

Dagli appunti presi nella adunanza dei sacerdoti della Piccola Opera presieduta dallo stesso Don Orione, tenuta nella casa di Villa Moffa il 2-3-4 settembre 1912, nel capitolo “Spirito della Congregazione” si afferma: “Il fine della Congregazione è di accrescere in noi e in altri l'amore al Romano Pontefice... Questo fine è precipuo: cioè di lottare estremamente contro chi vuole fare il deserto attorno al S. Padre: questa Congregazione è tutta del Papa: benché piccola, benché minima, pure essa è tutta per lui... La Congregazione è nata impastata con Santo Padre...”.

Il 2 marzo 1920 Don Orione scrive la propria epigrafe e la affida al suo collaboratore e successore. Il testo recita: “Qui riposa nella pace

di Cristo il Sacerdote Luigi Orione dei Figli della Divina Provvidenza che fu tutto e sempre della Chiesa e del Papa!”. (Scritti 57, 146)

L'amore al Papa e alla Chiesa può essere riconosciuto come la chiave, il fine unificante per capire il multiforme apostolato di Don Orione. L'esercizio della carità verso i poveri, mediante il dono di sé e le opere, costituisce il mezzo, la via e il dinamismo per realizzare il fine.

L'articolo 5 delle Costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza, la Congregazione da Lui fondata, dice:

“Fine speciale della Congregazione è diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo; trarre ed unire con un vincolo dolcissimo e strettissimo di tutta la mente e del cuore i figli del popolo e le classi lavoratrici alla Sede Apostolica, nella quale, secondo le parole del Crisologo, il beato Pietro vive, presiede e dona la verità della fede a chi la domanda. Ad omnia in Christo instauranda, ut fiat unum ovile et unus pastor” ... E ciò mediante l'apostolato della Carità fra i piccoli e i poveri ... mediante l'insegnamento della dottrina cristiana e la pratica delle opere evangeliche della misericordia”.

Vivere e diffondere l'amore al Papa e alla Chiesa è, pertanto, il cuore dell'identità carismatica di San Luigi Orione, il quale si contraddistingue nella storia



SOMMARIO

SEGUI LA STELLA

- Editoriale
- Amore alla Chiesa e al Papa
- Dante Alighieri, il suo esame di laurea sulla Fede

2
3
8

OPERA VIVA

- Resinando resinando: dall'idea al prodotto finito
- Hip hop per tutti
- Insieme si può

10
12
15

della Chiesa come uno dei più convinti e dinamici rappresentanti. Questo breve excursus intende descrivere il ritratto papalino di San Luigi Orione che viene testimoniato dal suo dire e dal suo fare.

In una lettera dell'11 febbraio 1903, documento di somma importanza, Don Orione chiede al suo Vescovo, Mons. Igino Bandi, di emettere il decreto di approvazione dell'Istituto detto "L'Opera della Divina Provvidenza". Nell'occasione egli presenta il piano programmatico della nascente istituzione. Si tratta della *magna charta* della famiglia orionina, nella quale il Fondatore, certamente per ispirazione divina, fissa in questi termini lo scopo della sua Opera:

"Compiere, con la divina grazia, la volontà di Dio nella volontà del beato Pietro, il romano pontefice e cercare la maggior gloria di Dio con attendere alla perfezione dei suoi

membri e impegnarsi, con ogni opera di misericordia, a spargere e crescere nel popolo cristiano, e specialmente nell'evangelizzare i poveri, i piccoli e gli afflitti da ogni male e dolore, un amore dolcissimo al Vicario in terra di nostro Signore Gesù Cristo che è il romano pontefice, successore del beato apostolo Pietro, coll'intento di concorrere a rafforzare, nell'interno della S. Chiesa, l'unità dei figli col padre e, nell'esterno, a ripristinare l'unità spezzata col Padre". (Scritti 45, 21)

In tutta la sua vita don Orione resterà fedele ai suoi principi carismatici. Nel gennaio 1912 avverte con queste parole un giovane che desiderava entrare come seminarista nella sua Congregazione:

"Tu dovrai essere fedelissimo seguace in tutto, anche nei desideri, del Santo Padre, e figliuolo devoto a Lui e alla Santa Chiesa di Roma e ai veneratissimi Vescovi che sono col

GLI INSEGNAMENTI

Si può dire che ogni pagina dell'immenso epistolario di San Luigi Orione (circa 12.000 lettere) è contrassegnata dal sigillo della fedeltà e dell'amore per la Chiesa e per il Papa. Eccone alcune esortazioni tra le più significative

"Nessuno ci vinca nella sincerità dell'amore, nella devozione, nella generosità verso la Madre Chiesa e il Papa; nessuno ci vinca nel lavorare, perché si seguano i desideri della Chiesa e del Papa, perché si conoscano e si amino di più la Chiesa e il Papa..."

(lettera del 3 luglio 1912; Scritti, 52, 155)

"Parliamo volentieri di chi tanto amiamo, del Papa: parliamo della Sua autorità, dell'obbedienza che gli dobbiamo, della sapienza delle sue disposizioni, della devozione che si deve al Papa. Il nostro credo è il Papa, la nostra morale è il Papa; il nostro amore, il nostro cuore, la ragione della nostra vita è il Papa. Per noi il Papa è Gesù Cristo: amare il Papa e amare Gesù è la stessa cosa; ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo; servire il Papa è servire Gesù Cristo; dare la vita per il Papa è dare la vita per Gesù Cristo!"

(Lettera del 5 gennaio 1928; Scritti, 52, 66)

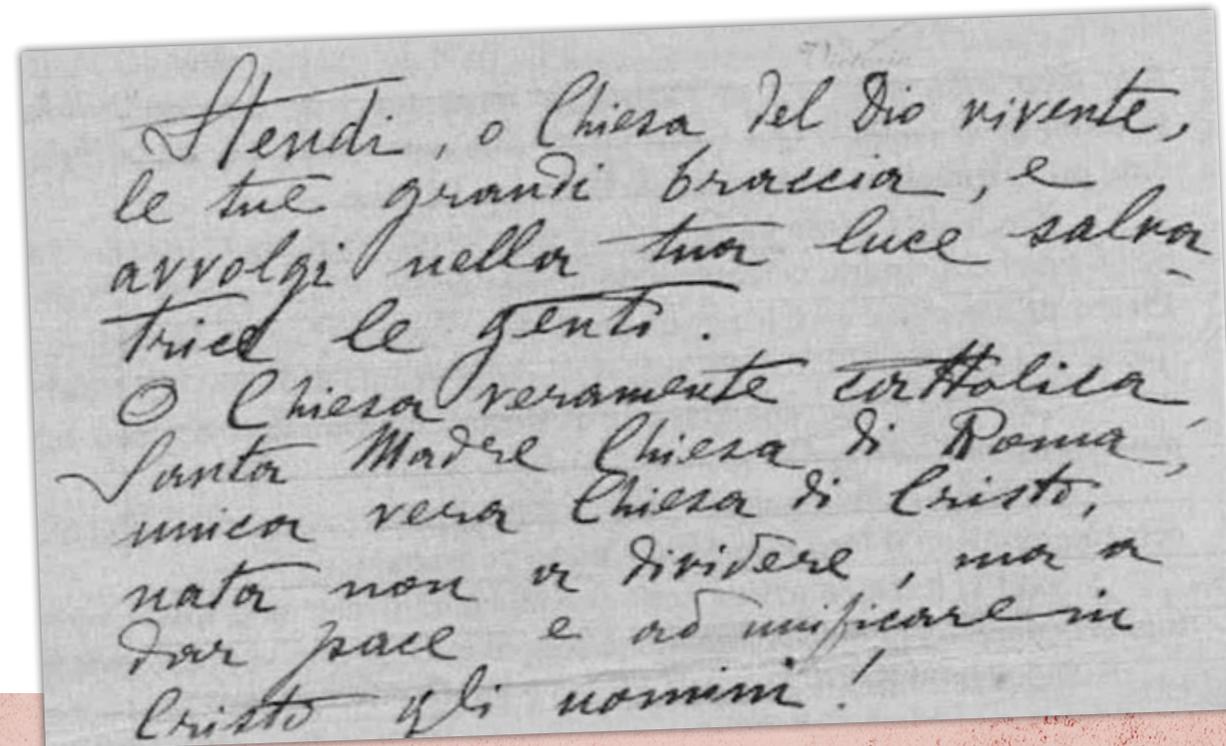
"Detestiamo e teniamo lontani dalle nostre case ogni scritto dove si dicesse male del Papa, dove se ne scemasse l'autorità e le prerogative, dove se ne

censurassero le disposizioni o si contenessero dottrine o sentimenti meno che conformi ai suoi insegnamenti".

(Lettera del 5 gennaio 1928; Scritti 52, 66)

"Vivere e morire d'amore per il Papa: ecco, questa e solo questa, è la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Non vogliamo, non conosciamo altro maestro né altra luce... non conosciamo, non vogliamo altro pastore; non conosciamo né vogliamo altro Padre, né altro Cristo pubblico e visibile in terra. Nelle conversazioni non tolleriamo parola e non dico parole, ma parola men che rispettosa verso la persona o l'autorità del Papa, delle Sacre Romane Congregazioni, dei Nunzi Pontifici o Legati Papali, o meno deferente alle disposizioni della Santa Sede".

(Lettera del 5 gennaio 1928; Scritti, 52, 66)



"Facciamoci un grande e dolce obbligo di praticare anche le minime raccomandazioni del Papa. In una parola, siate sempre e ovunque figli devotissimi del Papa; date energie, cuore, mente e vita a sostegno della Chiesa di Roma, Madre e Capo di ogni e di tutte le Chiese del mondo; a sostegno del Papa, della Sua autorità e libertà, e a diffusione del Suo amore".

(Lettera del 5 gennaio 1928; Scritti, 52, 66)

"Amiamo il Papa! E amiamo come amarono i Santi. Non troverete un Santo che non sia col Papa in tutto. Vi sono però oggi taluni che credono la Religione una ispirazione della propria coscienza: essi vogliono stare nella Chiesa, ma vogliono poi pensare ad agire contro il Papa. Se nella fede e nella

morale non sono in tutto col Papa, essi sono fuori della diritta via del Signore..."

(Appunti senza data; Scritti, 108, 37)

"Oggi taluni credono che la religione sia un concetto o un'ispirazione della propria coscienza o della propria opinione o della propria ragione...Essi si dicono cattolici, ma lo sono sino ad un certo punto: vogliono essere cattolici, ma a modo loro. Vogliono stare nella Chiesa, ma pensano e agiscono contro il Papa; in verità essi non sono cattolici e sono tra i nemici più pericolosi della santa Chiesa di Gesù Cristo".

(Appunti senza data; Scritti, 108, 37)

"Questa è l'eredità che vi lascio: che nessuno ci dovrà mai superare nell'amore e obbedienza, la più piena, la più filiale, la più dolce al Papa e ai Vescovi".

(Lettera del 27 maggio 1930; Scritti, 20, 222)

"Il Papa è la sintesi vivente di tutto il Cristianesimo, è il capo e cuore della Chiesa, è luce di verità indefettibile, è fiamma perenne che arde e splende sul monte santo".

(Lettera del 29 giugno 1937; Scritti, 52, 39)

"Il Papa è Pietro: parla il Papa, parla Pietro; parla Pietro, parla Cristo; amare il Papa, è amare Pietro, è amare Cristo: in Pietro si celebra il Papa, si celebra Cristo".

(Lettera del 29 giugno 1937; Scritti, 52, 39)

Papa, sino alla consumazione di te stesso, sino alla morte e sentire con Essi e amarli e difenderli come figlio farebbe per difendere suo Padre e, se facessi diversamente, tradiresti al tutto lo spirito della nostra professione...". (Scritti 32, 1)

Don Orione seppe stare a fianco del Papa e "in ginocchio", spesso anche fisicamente. Il 28 ottobre del 1939 l'auto di Pio XII, di ritorno da Castel Gandolfo, sostò sulla via Appia, la "Patagonia" che Pio X aveva affidato agli orionini. Don Orione, a pochi mesi dalla morte, si avvicinò e si inginocchiò davanti la porta dell'automobile, circondato dai confratelli e da 1200 alunni dell'Istituto San Filippo. Il Papa si sporse. Don Orione gli prese la mano, la baciò e se la calcò sul capo chinato con gesto umile, riconoscente, credente. Pio XII lo lasciò fare e lo benedisse.

La sera dell'8 marzo 1940, a Tortona nella Casa del Paterno, Don Orione, sebbene molto sofferente per l'aggravarsi della malattia che ne avrebbe stroncato la vita il 12 marzo a Sanremo, diede la "Buona Notte" ai suoi chierici nella piccola cappella della casa. Nel breve colloquio si addensano parecchi temi presenti nella mente e nel cuore del Fondatore: la scelta dei poveri "che sono Gesù Cristo", i sofferenti, l'abbandono alla volontà di Dio, amare i fratelli polacchi. Su tutto però sovrasta il monito: "Vi raccomando di stare e di vivere sempre umili e piccoli ai piedi della Chiesa, come bambini, con piena adesione di mente, di cuore e di opere, con pieno abbandono ai piedi dei Vescovi, a fortiori si dice del Papa, che è il Vescovo dei Vescovi, il dolce Cristo in terra". (Parola XII, 133-138)

Il 12 marzo, poche ore prima di morire, inviava un telegramma a Pio XII nel primo anniversario dell'incoronazione papale: "Beatissimo Padre, Figli della Divina Provvidenza di tutti più piccoli, umilissimamente prostrati ai piedi Vostra Santità, depongono sensi pieni devotissima obbedienza voti fervidissimi e tutto loro amore e vita. Supplicano Iddio ascoltare gemiti Vostro paterno cuore; come già Gregorio Magno veda Vostra Santità Angelo riporre spada et grande divina luce verità nella carità di Cristo, diffondersi dalla tomba dei beati Apostoli su universa terra. Santo Padre, degnateVi benedirci: Sacerdote Orione".

QUALE AMORE AL PAPA?

In Don Orione, concretamente, l'amore al Papa ha una vasta gamma di espressioni che si concretizzano in obbedienza, docilità e fedeltà: "È seguire sempre, in tutto e per tutto, gli insegnamenti di lui, non solo in materia di fede e di morale, ma in ogni cosa che egli, come Papa, insegna e comanda...anche i suoi avvertimenti, consigli e i suoi desideri". E poi ancora, "Amiamo la Chiesa nelle sue Congregazioni romane, nei suoi decreti, nei suoi Vescovi, amiamola nelle loro Curie, nei suoi sacerdoti; difendiamola come nostra madre".¹

Ma c'è un aspetto apostolico molto tipico e carismatico di intendere l'amore al Papa da parte di Don Orione: mediante le opere di Carità!

Spiegando lo spirito e l'impostazione della nascente Congregazione, Don Orione si esprime con queste chiare e felici espressioni: "Opere di Carità ci vogliono: esse sono l'apologia migliore della Fede Cattolica. Bisogna che su ogni nostro passo si crei e fiorisca un'opera di fraternità, di umanità, di Carità purissima e santissima, degna di figli della Chiesa, nata e sgorgata dal Cuore di Gesù: opere di cuore e di Carità cristiana ci vogliono. E tutti vi crederanno! La carità apre gli occhi della Fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio". (Scritti 4, 279-280)

Dunque quale amore al Papa? Quello vissuto mediante le opere della Carità verso i piccoli, i poveri, il popolo. In quel "mediante" sta l'originalità orionina.

Don Orione riteneva il Papa "cardine dell'o-

¹ Sono innumerevoli i passaggi in cui Don Orione ci illustra le esigenze filiali dell'amore al Papa: "Nelle conversazioni non tolleriamo parola, e non dico parole, ma parola, men che rispettosa verso la persona o l'autorità del Papa, delle sacre romane Congregazioni, dei Nunzi pontifici o legati papali o meno deferente alle disposizioni della Santa Sede. Facciamoci con grande e dolce obbligo di praticare anche le minime raccomandazioni del papa. In una parola; siate sempre e dovunque, o miei cari, sia figli devotissimi del Papa, date energie, cuore, mente e vita a sostegno della chiesa di Roma, madre e capo di ogni e di tutte le chiese del mondo: a sostegno del papa e della sua autorità, libertà ed effettiva indipendenza, e a diffusione del suo amore". (Scritti 52, 112). "Noi siamo tutti del Papa, dalla testa ai piedi; siamo del Papa di dentro e di fuori, con una totale adesione di mente e di cuore, di azione, di opere, di vita, a quelli che possono essere i desideri del Papa". (Parola VI, 192).

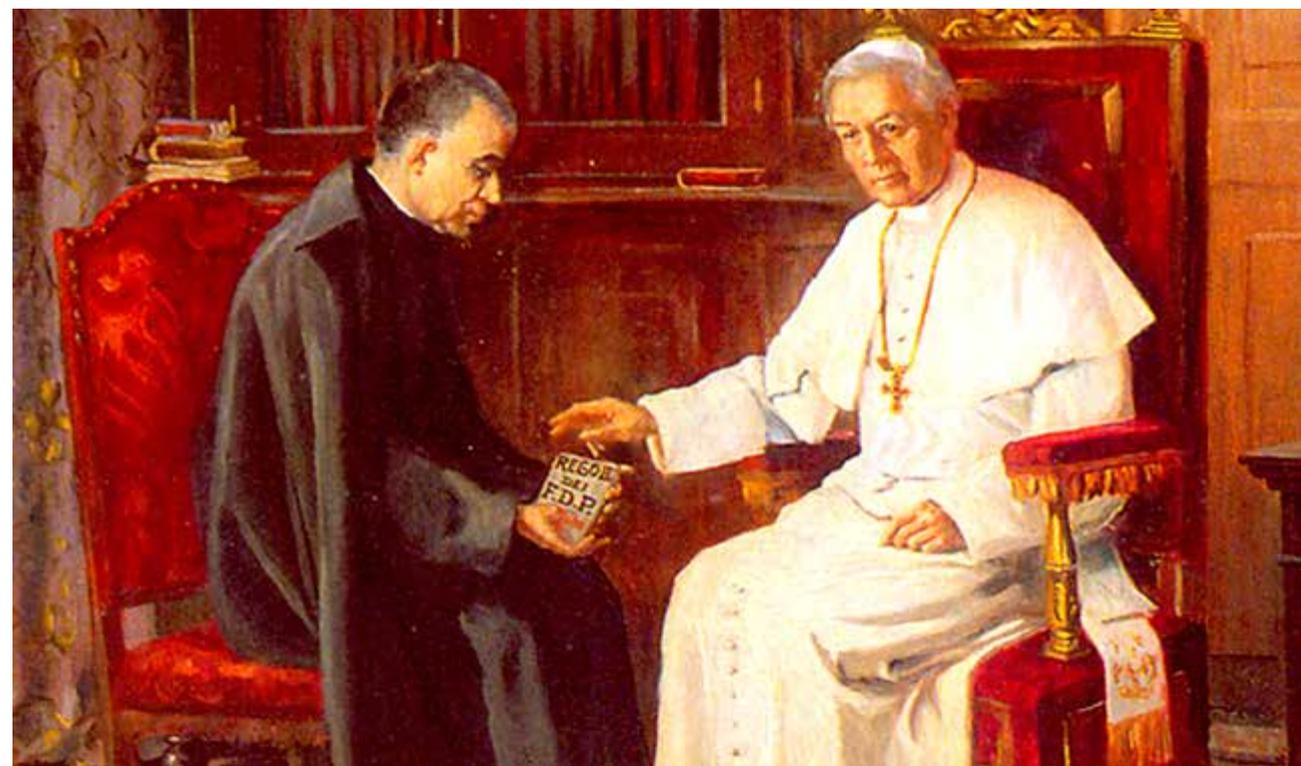
pera della Divina Provvidenza nel mondo", centro di coesione, di unità. Egli, sensibilissimo alla missione della Chiesa, durante tutta la sua vita, avvertiva lo stacco che andava crescendo tra Chiesa e popolo, tra religione e società, tra devozione e costumi morali. Le masse popolari erano attratte e sedotte da altre ideologie e costumi lontani dal vangelo. Si domandava "Come toglieremo l'abisso che si va facendo tra Dio e il popolo", "come ricondurremo il popolo a Cristo e alla Chiesa?" (Scritti 61, 93)

Da questa inquietudine apostolica maturò l'ispirazione del nostro Fondatore "mai come ai nostri tempi - scriveva il 13 aprile 1920 - il popolo fu così staccato dalla Chiesa e dal Papa; ed ecco quanto è provvidenziale che questo amore sia risvegliato con tutti i mezzi possibili perché ritorni a vivere nelle anime l'amore di Gesù Cristo. L'esercizio della Carità raggiungerà perfettamente il suo scopo corrispondente ai bisogni dei nostri tempi, che è precisamente questo, di ricondurre la società a Dio riunendola al Papa e alla Chiesa". (Sui passi di Don Orione, p. 299)

L'esercizio della Carità è il metodo, la via, la strategia di Don Orione per "ricondurre la società a Dio riunendola al Papa e alla Chiesa. In lui dunque, l'amore alla Chiesa e al Papa e l'amore ai poveri costituiscono le due punte dell'unica fiamma apostolica che divorava il suo cuore senza confini. E' stato giustamente affermato che si potrebbe capire Don Orione anche senza i poveri, ma non senza il suo ardente amore alla Chiesa e al suo pastore universale. Fedeli a questa singolare spiritualità, i Figli della Divina Provvidenza emettono nella professione religiosa, con i tre voti di povertà, castità, obbedienza, anche un quarto voto di "speciale fedeltà al Papa".

Don Orione ci ha insegnato a vedere nel Papa il "Dolce Cristo in terra". Noi religiosi di Don Orione recitiamo ogni settimana la preghiera per il Papa che dice: "Tu ce lo hai dato per nostro pastore e maestro, dà anche a noi o Signore, la costanza di professargli sempre tutta la nostra docilità di figli e tutto il nostro amore".

DON PAOLO CLERICI



DANTE ALIGHIERI: IL SUO ESAME DI LAUREA SULLA FEDE

L'ultimo contributo per concludere il 700° anniversario dell'ascesa al cielo di Dante Alighieri, avvenuta tra il 13 e il 14 settembre del 1321, e per ricordare il Dantedì, la giornata nazionale dedicata al sommo poeta che si celebra il 25 marzo.

Nella "Divina Commedia", il nostro sommo Poeta immagina di sostenere l'esame di laurea.

Nel canto XXIV del Paradiso emerge la preparazione teologica di Dante, che manifesta un'altissima conoscenza delle sacre scritture, suo retroterra spirituale e culturale. Questo canto si snoda attraverso un dialogo fatto di domande e risposte tra Dante e il "Gran viro a cui nostro Signor lasciò le chiavi" (vv. 34-35), cioè S. Pietro, il primo Papa.

Come i laureandi di oggi, il candidato esprime la propria trepidazione: si fa silenziosa l'aula celeste, ove Egli è emozionato davanti al "sodalizio eletto" (v.1), l'"accolta" dei Santi Apostoli Giacomo, Giovanni e al suo esaminatore. Il dialogo-interrogazione si apre con la domanda di base, radicale e fondamentale: "Fede, che è?" (v.53). L'esaminando illustra tra la propria risposta dalla Lettera agli Ebrei (11,1): "Fede è sostanza di cose sperate e argomento delle non parventi" (vv.64-65).

Il Santo esaminatore prosegue con le domande chiedendo quali sono i valori della "sostanza" e dell'"argomento"? "Sostanza" è il contenuto della speranza. La realtà della gloria sperata è anticipata e svelata già nella Fede. Quest'ultima è anche argomento, dimo-



strate, cioè i miracoli che le costellano, atti che trascendono le leggi della natura.

S. Pietro lo marca stretto e prosegue chiedendo chi assicura sull'autenticità storica di questi eventi miracolosi? Il poeta prende spunto dal "De Civitate Dei" di S. Agostino e da S. Tommaso e risponde che è lo straor-

strazione delle realtà sperate, che non sono "parventi" (n.d.r. conoscibili) alla sola ragione: è la traduzione puntuale della versione latina della Vulgata, che Dante possiede.

Su quale base esercitare la ricerca argomentativa della Fede, per avere la rivelazione della realtà delle cose sperate? La risposta di Dante è netta: è la Parola di Dio, presente "in su le vecchie e'n su le nuove cuoia", cioè nelle pergamene della Bibbia. L'analisi teologica, "il sillogismo" (v. 94), la logica interna alla Fede, deve svilupparsi al loro interno. A questo livello, la dimostrazione razionale risulta "ottusa" (v.96), cioè spuntata e debole.

A questo punto, però, chi assicura che le Scritture attestino veramente la Parola di Dio, la "divina favella" (v.99)? La risposta di Dante prende spunto dalla tradizione apologetica: la prova della veridicità divina è nelle opere se-

Giovanni di Paolo, Paradiso, canto XXIV.

dinario prodigio della conversione dell'intero mondo pagano, che non può essere solo opera evangelizzatrice di uomini, un pugno di persone deboli e marginali, come lo stesso Pietro, "povero" di mezzi economici e "diggiuno" di cultura (v.109).

S. Pietro, esultante per l'esito positivo dell'esame di laurea, gira tre volte attorno al laureando e lo abbraccia.

Joseph Ratzinger nell'"Introduzione al Cristianesimo", ci spiega il profilo ideale autentico del Poeta e della sua Fede e ne delinea il ritratto nella commovente conclusione della Divina Commedia, allorché egli, contemplando il mistero di Dio, scorge con estatico rapimento la propria immagine, al centro dell'abbagliante cerchio di fiamme. Dante si riferisce

all'incarnazione di Cristo e quella nostra effigie è il volto umano di Gesù, contemplato dal nostro viso, cioè dal nostro sguardo.

Dante è un grande e appassionato credente e testimone della Fede cristiana, oltre ad essere cultore della ragione.

Il pensiero medioevale è pervaso dalla filosofia aristotelica al punto che, uno dei padri della scolastica, Tommaso d'Aquino nella "Summa Theologiae" arriva a dimostrare l'esistenza di Dio. Nelle Sue opere si sentono sia gli echi platonici, espressi anche da Alberto Magno, vicini al pensiero agostiniano, sia le venature averroistiche.

Questi concetti danno un carattere eclettico alla filosofia di Dante, che si colloca fermamente nel pensiero dominante del Suo tempo. Tutto questo è confermato nella Commedia, nelle prime due cantiche e nei 32 canti dell'ultima.

Il nostro Poeta cambia passo, in modo diretto, all'inizio del canto, nell'invocazione alla Vergine Maria da parte di Bernardo di Chiaravalle: "Vergine Madre, Figlia del Tuo Figlio". L'Autore ha posto queste terzine all'inizio del canto finale. Il sigillo non è casuale: è la ragione ultima di tutta l'opera. Qui la logica umana perde la propria capacità di interpretare gli eventi che Dante vive fino in fondo: egli disarticola il pensiero razionale, incapace di portarci nell'eterno, nella logica divina dell'"Amor che move il sole e l'altre stelle" (vv. 145 del canto XXXIII del Paradiso), la conclusione dell'intera Commedia. Dante si trova nell'Empireo, un cielo infinito colmo di luce e di amore.

TULLIO FOGNANI

Amico del Piccolo
Cottolengo Genovese



RESINANDO, RESINANDO: DALL'IDEA AL PRODOTTO FINITO

Al via la nuova attività del Centro Boggiano Pico Opera Don Orione Genova. Il "laboratorio di Resina" realizza oggetti artigianali esclusivi. Dall'idea al prodotto finito diventa percorso fondamentale per restituire ai giovani adulti che frequentano il Centro Semiresidenziale, un senso di autoefficacia e partecipazione attiva.

La collaborazione tra la nostra giovane utenza e l'équipe educativa del Centro Semiresidenziale Boggiano Pico Opera Don Orione Genova ha fatto nascere l'idea di un progetto, che non solo offrisse un'attività alternativa all'interno del nostro Centro Semiresidenziale, ma che cercasse soprattutto di promuovere le risorse personali dei ragazzi che lo frequentano, incrementando le abilità e le autonomie personali con la finalità di poterle proiettare in una possibile inclusione sociale.

Il periodo storico in cui viviamo limita trasversalmente la possibilità di poter avere un'occupazione, che oltre ad essere fonte di guadagno, permette la realizzazione della persona, donando la possibilità di sentirsi utile e attivo. Naturalmente anche chi ha una disabilità ha la necessità di sentirsi parte di un mondo produttivo, che



costruisce con il proprio "fare", la propria felicità e quella altrui. Il nostro progetto intende dunque non solo proporre un'attività di incremento di abilità e autonomie, ma anche offrire una risposta alle poche opportunità di occupazione in ambiente

protetto oggi esistenti, per chi ha un potenziale lavorativo in sé da poter e voler esprimere. Si è riusciti a dare ai nostri ragazzi, che hanno percorso un importante cammino di autonomia personale, raggiungendo la propria età adulta, l'opportunità di



Ph. Alessia Messina



sentirsi lavoratori e parte di un mondo produttivo. Tutto è stato costruito insieme, sono stati parte attiva nella scelta della tipologia di mansione, con loro si è preparato lo spazio, scelto e acquistato il necessario. Loro stessi si sono attivati nel reperimento di oggetti e materiali utili per l'attività.

Il "Laboratorio di Resina" realizza oggetti artigianali quali decorazioni natalizie, portachiavi, gioielli di diverse tipologie; gli oggetti vengono interamente decorati a mano con l'uso di materiali vari. In attività, ogni "artigiano" partecipa alla creazione degli oggetti secondo le proprie competenze e inclinazioni estetiche. Si privilegia l'autonomia del lavoro

attraverso un ambiente organizzato che ne faciliti la fruibilità e il piacere del creare. Grazie alla scelta di appositi facilitatori in grado di sopperire a limiti legati ad abilità fino motorie, di coordinazione oculo-manuale e ai livelli attentivi, abbiamo esercitato una stimolazione che ci ha dato la possibilità di incrementare competenze specifiche quali ad esempio la categorizzazione di materiali, l'utilizzo di una consequenzialità procedurale delle creazioni e la focalizzazione su un compito di precisione: un'implementazione tale da contribuire ad una possibile generalizzazione ad altri contesti di vita. Ogni fase: dalla progettazione, alla preparazione dei materiali fino a giungere



al prodotto finito ha dato modo ai giovani del nostro Centro di vedere realizzati fattivamente i loro progetti.

Dall'idea al prodotto finito diventa percorso fondamentale per restituire loro un senso di autoefficacia e partecipazione attiva. Molti oggetti sono stati creati ad oggi e insieme stiamo costruendo un catalogo... avete un'idea? Desiderate un oggetto unico ed esclusivo? Noi siamo pronti a realizzarlo per voi!

**L'ÉQUIPE EDUCATIVA
DEL CENTRO SEMIRESIDENZIALE
BOGGIANO PICO**

HIP POP PER TUTTI

Un'idea nata da un progetto di tesi che ha permesso di condurre un piccolo studio pilota, che di là dei numeri e dei dati raccolti, vede i giovani del Centro Boggiano Pico Opera Don Orione Genova, divertirsi e sviluppare le proprie capacità di partecipazione, aumentando il senso di autoefficacia e autostima. Oggi è diventata un'attività stabile grazie alla disponibilità del TNPEE Lorenzo Tambone che prosegue il suo percorso come volontario della nostra Casa!

Don Orione stimolava a "Passare dalle opere di Carità alla Carità delle opere". Come operatori del Centro Boggiano Pico Opera Don Orione Genova, miriamo pertanto a sviluppare progetti che siano tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio.

Lavorare sulla qualità di vita delle persone in carico costituisce una delle più grandi possibilità e responsabilità per gli "operatori della salute" di passare alla Carità delle opere, in un'ottica di presa in carico che superi il concetto di socio assistenzialità e favorisca lo sviluppo di spazi che individuino come principale e fondante obiettivo il benessere emotivo e la crescita personale.

Ma cosa si intende esattamente per qualità di vita (QdV)? Secondo l'OMS è "...la percezione soggettiva della propria posizione nella vita, nel contesto della cultura e dei valori in cui si vive, ed in relazione ai propri obiettivi, speranze, schemi e preoccupazioni". La QdV risulta pertanto soggettiva, dinamica e trasversale a più domini di vita. In essa concorrono aspetti legati al singolo e alla sua attività e partecipazione all'ambiente. Risulta essere così un concetto più ampio rispetto al semplice benessere percepito, poiché integra lo stato funzionale, la percezione dello stato di salute, l'autodeterminazione della persona e i sostegni necessari per l'espressione di sé stessi e la piena partecipazione all'inclusione sociale.

In tale ottica il Centro Semiresidenziale Boggiano Pico, con la supervisione della coordinatrice dott.ssa Barbara Ballabene e la collaborazione di tutta l'équipe educativa, ha seguito il progetto di tesi in Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva di Lorenzo Tambone (relatrice dott.ssa Donatella Colina). Tale progetto si è posto l'ambizioso obiettivo di implementare alcuni domini della qualità di vita, quali l'essere fisico, l'essere psicologico, l'appartenere sociale, i comportamenti pratici, il tempo libero, la crescita personale attraverso un'attività riabilitativa che abbiamo nominato "Neuro Psico Hiphop", proposta ad un gruppo di dieci giovani di età compresa tra i 20 ed i 30 anni (più due adulti di rispettivamente 41 e 54 anni) con atipie di sviluppo psicomotorio.

L'hiphop è un movimento culturale nato a cavallo tra gli anni '70' e '80' come forma di protesta contro la discriminazione razziale negli USA. Il principale tema della suddetta cultura è l'autoaffermazione dell'individuo attraverso la libertà di espressione, concetto ripreso più volte dai cantanti e dagli artisti che si facevano carico dei disagi di una fetta di popolazione privata di diritti essenziali, come l'istruzione o il diritto di avere una casa di proprietà. "Se ti prendi del tempo e mi ascolti, potrai imparare a fare il tifo per me. Non si tratta di nero o bianco, perché siamo tutti umani" (Ghetto Gospel - Tupac). I ragazzi che hanno preso parte al progetto, da un punto di vista emotivo-relazionale, hanno avuto modo di essere protagonisti, superando ansie e paure, imparando a credere in sé stessi.

Secondo l'OMS, il concetto di salute viene definito come il benessere psicofisico della persona, coerentemente con le neuroscienze, che individuano mente e corpo come componenti inscindibili. La danza, accostando la dimensione ludica e relazionale, favorisce un approccio riabilitativo ad alto carico motivazionale e, al tempo stesso globale, includendo aspetti motori, cognitivi e di autoregolazione.

Terminate queste premesse, possiamo ora ripercorrere quelle che sono state le varie attività proposte durante gli incontri che si tenevano due volte a settimana, per la durata di un'ora da giugno 2021 fino a settembre 2021.

Lo scopo del lavoro del TNPEE, ci spiega Lorenzo Tambone, "è stato preservare quelle che sono le strategie di

Ph. Ilaria Bonamini



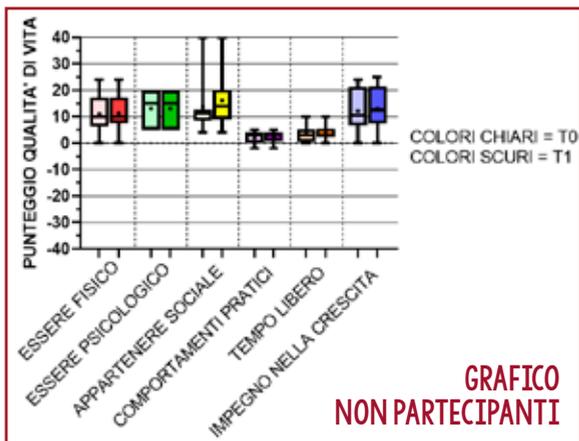
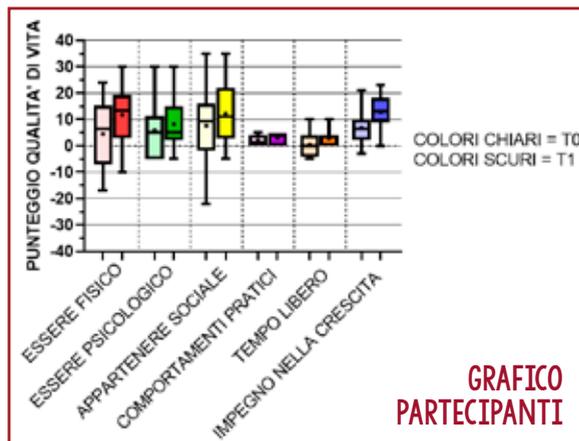
insegnamento più utilizzate dai grandi maestri di ballo, rivisitandole in chiave riabilitativa. Per tale motivo, durante ogni seduta non mancava mai un breve riscaldamento volto non solo alla prevenzione degli infortuni e all'attivazione dei vari distretti corporei, ma incentrato soprattutto sull'insegnare ai ragazzi a prendersi cura del proprio corpo, imparando a percepire le sensazioni che comunicano muscoli, tendini ed articolazioni. Dopodiché, le attività proposte si susseguivano in un ordine che cambiava da incontro ad incontro; almeno dieci minuti venivano dedicati allo studio di una singola tecnica di ballo o passo complesso e per affinare

un singolo movimento, esso veniva ripetuto più e più volte.

Al di là della tecnica, il momento più emozionante era quello del cerchio: caposaldo della danza hiphop, prevede che i ballerini disposti in cerchio, a turno, si esibiscano al centro dello stesso in maniera libera. Dopo un po' di ansia da prestazione, anche il più timido dei ragazzi non vedeva l'ora di mostrarsi ai suoi compagni. Il cerchio è la più alta forma di rispetto nella danza: chi sta in attesa, non disturba e guarda con attenzione il ballerino al centro, senza esprimere giudizi o pareri, perché per essere accettati, bisogna accettare gli altri. Insegnamenti che diventano ancora

più preziosi per il loro risvolto educativo. Al termine dell'attività e dell'incontro, ci si salutava con un fragoroso applauso in segno di soddisfazione per l'impegno dimostrato durante l'ora".

Per tenere traccia di un possibile miglioramento in alcuni domini della QdV, con la preziosa collaborazione degli operatori del centro, sono state svolte le "BASIQ": Batteria di Strumenti per l'Indagine della Qualità di Vita. Tale strumento è stato fondamentale per sondare la soddisfazione e l'impegno del ragazzo. Dall'unione dei punteggi di tutti i ragazzi, sono stati creati i seguenti grafici.



Il primo mostra i dati raccolti dai ragazzi partecipanti all'inizio e alla fine del progetto, mentre il secondo mostra i dati raccolti da un gruppo di otto ragazzi che non hanno partecipato allo stesso. Per ogni dominio, i colori chiari rappresentano i punteggi raccolti prima del progetto, mentre i colori scuri rappresentano i punteggi raccolti al termine dello stesso. Se nel secondo grafico, quello del gruppo di controllo, non si notano cambiamenti, nel primo invece le bande colorate si alzano, dimostrando come i punteggi siano implementati. Per rendere maggiormente visibile la differenza tra i due gruppi, si è deciso di fare un terzo grafico di confronto.

Il grafico mostra la differenza tra i punteggi raccolti all'inizio e alla fine del progetto dei due gruppi distinti. Complessivamente, la prima colonna è più alta di quasi 20 punti rispetto alla seconda, dimostrando come la QdV del gruppo partecipante sia migliorata.

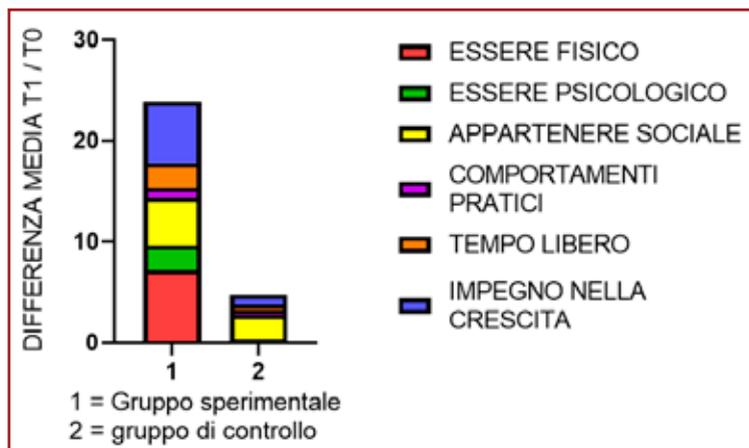
Le aree che maggiormente hanno visto accrescere il punteggio sono quelle dei domini relativi all'Essere Fisico, all'Essere Psicologico e alla crescita personale.

Il progetto è stato fonte di grande soddisfazione sia per il neolaureato sia per la sua relatrice. Realizzare questa idea è stato possibile soprattutto grazie alla disponibilità del Centro Semiresidenziale Boggiano

Pico. Al di là dei numeri e dei dati raccolti, la gioia più grande sta nel vedere ragazzi del Centro a ballare, divertirsi e sviluppare le proprie capacità di partecipazione, aumentando il senso di autoefficacia e autostima.

DONATELLA COLINA
Terapista della Neuro Psico Motricità

LORENZO TAMBONE
Terapista della Neuro Psico Motricità
Volontario dell'Associazione "Volontari Don Orione Genova"



INSIEME SI PUÒ



Il comparto disabili di Paverano, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese che accoglie e si prende cura di persone non più autosufficienti, anziane, fragili e persone disabili, ha preso parte alle attività previste dal Progetto "Insieme si può" che promuove attività finalizzate all'inclusione sociale, al sostegno e alla piena autonomia della persona disabile.

Grazie al Progetto "Insieme si può" (Regione Liguria-Patto di Sussidiarietà DGR 975/2020) cui ha preso parte e coprogettato la nostra Associazione di Volontariato "Associazione Volontari Don Orione Genova", dal mese di dicembre, le Signore e i Signori ospiti del Sr. Maria Plautilla e del Don Sciacaluga, i due reparti coinvolti, sono attualmente impegnati un'ora ogni settimana nell'attività di ginnastica dolce on line.

L'insegnante Alessandra, istruttrice Uisp, dopo un primo incontro in remoto per conoscere le persone a cui si sarebbe rivolta, ha predisposto l'attività motoria tenendo conto delle capacità fisiche e attentive delle singole persone, proponendo in seguito esercizi per la parte superiore del corpo e ripetizioni semplici.

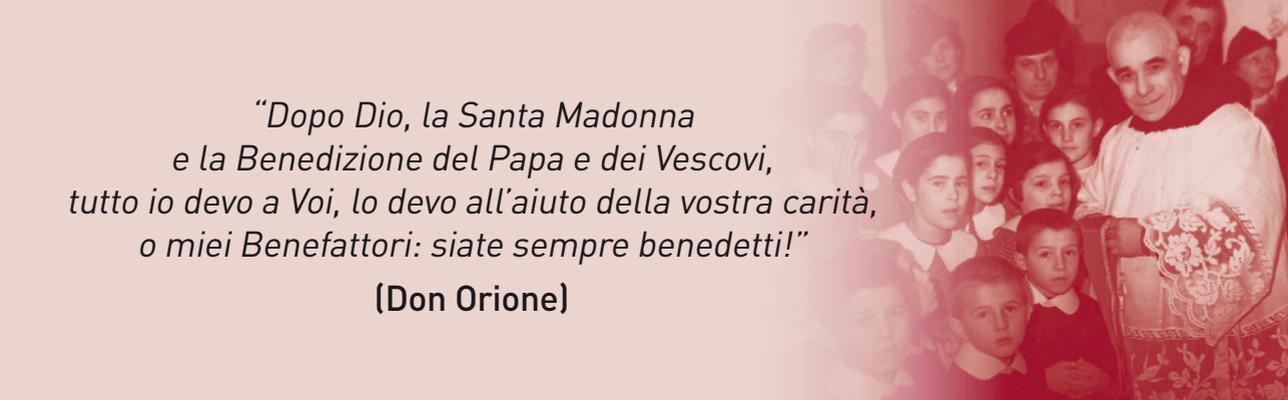
Lo strumento del tablet è di fatto già conosciuto dai nostri Ospiti perché da tempo, a causa dell'emergenza sanitaria, è il principale mezzo di comunicazione con i propri familiari e amici, pertanto non è stato un ostacolo alla relazione o all'attenzione. Ad

ogni appuntamento oltre all'ora di attività, viene dedicato un momento riservato ai saluti, particolarmente sentito.

In un periodo in cui non è possibile fare entrare professionisti all'interno della nostra Casa, la tecnologia ha permesso di mettere in relazione le persone unite da un comune obiettivo: praticare sport, favorendo l'inclusione di persone fragili e consentendo loro di impiegare il tempo libero per sviluppare il proprio benessere e la propria crescita personale.

ELEONORA MARULLO
Educatore Professionale





*“Dopo Dio, la Santa Madonna
e la Benedizione del Papa e dei Vescovi,
tutto io devo a Voi, lo devo all’aiuto della vostra carità,
o miei Benefattori: siate sempre benedetti!”*

(Don Orione)

COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all’acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all’acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100)

(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

BORSA DI PANE (€ 75)

(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

LETTINI (€ 50)

(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

BANCHI (€ 25)

(per l’acquisto e il riordino delle suppellettili)

SCEGLIERE ORA PER ESSERE SEMPRE

Un testamento solidale è un atto semplice e di grande responsabilità,
una scelta generosa che permette di lasciare in eredità i propri valori,
garantendo l’impegno presente e contribuendo alla realizzazione di un mondo
dove chi è più fragile non è lasciato solo.

Per avere maggiori informazioni sul testamento solidale,
come disporre un lascito a nostro favore o fare una donazione,
è possibile contattare il numero 010-5229399
o scrivere una mail all’indirizzo donorione@pcdo.it

**Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, amici
e a quanti ne facciano richiesta**

16143 GENOVA - Via Paverano, 55 • Tel. 010/5229.1

Conto Corrente Post. N. 00201160

NUOVE COORDINATE BANCARIE: IBAN IT68Q0503401422000000011600

sito internet: <http://www.donorione-genova.it>

Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don Dorino Zordan – info@pcdo.it • Responsabile: + Giovanni D’Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorte (BG)

Si comunica che i dati personali forniti, ivi incluso fotografie, ritratti e/o video, sono trattati nel rispetto della vigente normativa (Regolamento UE 2016/679 GDPR) e degli obblighi di riservatezza.